

IL COLLOQUIO

Il ministro a Ischia e Napoli: «L'emergenza rifiuti inizia nel '94 e da allora Berlusconi ha governato per sette anni. Basta scaricare responsabilità»

«Può accadere ancora qualcosa: c'è un pezzo di elettorato nostro, deluso per il governo, che di qui a una settimana può essere recuperato»

D'Alema: il Pd darà stabilità Veltroni durerà a lungo

di Ninni Andriolo inviato a Ischia

«Trovo ridicolmente enfatico l'annuncio di Berlusconi che, semmai disgraziatamente dovesse vincere, si trasferirebbe a Napoli con seguito di Gasparri e Calderoli. Credo che la città abbia già sufficienti problemi per non aggiungere altri...». Risposta di D'Alema al Cavaliere, nella giornata dell'ennesimo tour elettorale in Campania, a poche ore di distanza dal comizio napoletano del leader Pdl. «L'emergenza rifiuti è iniziata nel '94 - incalza il ministro degli Esteri - e da allora Berlusconi ha guidato per sette anni il governo. Dovrebbe spiegarci, quindi, non cosa farebbe eventualmente il 15 aprile, ma quante sedute di governo ha tenuto in passato a Napoli, quante discariche ha aperto e quanti termovalorizzatori ha attivato. E se ciò non fosse accaduto, come non è accaduto, dovrebbe assumersi la sua parte di responsabilità. Perché il gioco dello scaricabarile, la strumentalizzazione politica, l'enfaticizzazione della crisi per una manciata di voti sta producendo per l'immagine della Campania un danno più elevato dell'emergenza rifiuti stessa». Accompagnato dall'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, il vice premier invita i corrispondenti in Italia della stampa estera a viaggiare con lui sulla nuova linea dell'Alta velocità che presto consentirà di raggiungere in settanta minuti Napoli da Roma, e viceversa. Si vola sulle rotaie a 300 chilometri l'ora e si discute di rifiuti e mozzarelle alla diossina. Con l'obiettivo dichiarato di D'Alema di esportare nel mondo «la verità» su Napoli. Perché la propaganda negativa che circola all'estero mette in crisi la stagione turistica e produce danni all'industria casearia. «Abbiamo fatto controlli a tappeto su tutti i caseifici - ripete - Abbiamo trovato un'area in cui c'è una percentuale di diossina superiore alla quota prevista, ma il grado di pericolosità è tale che per avere effetti sulla salute bisognerebbe mangiare quattro chili di mozzarella al giorno per tre mesi. E si tratta, in ogni caso, di un fenomeno circoscritto: 86 allevamenti su 4000. Il nostro sistema di controllo sugli alimenti è estremamente puntuale. Siamo uno dei paesi in cui si vive di più e il nostro sistema sanitario è tra i più qualificati del mondo». Da uno dei porticcioli turistici di Napoli, poi, si corre in canados fino a Ischia per un incontro con gli operatori turistici. D'Alema, sollecitato dai giornalisti, dice la sua un po' su tutto. Le elezioni? «Ci sarà una volata finale carica di emozioni - promette - Le cose, tra l'altro, tendono ad andare anche meglio. Io penso che possa accadere ancora qualche cosa. E c'è un pezzo di elettorato nostro, deluso per come sono andate le cose del governo, che di qui ad allora può essere recuperato». E D'Alema riflette sui sondaggi che danno ancora in vantaggio il Pdl. «Bisogna tenere conto di un meccanismo psi-

cologico che induce chi viene interpellato a dare per vincente chi viene considerato favorito dai giornali. Dato che in questi mesi si è scritto che vincerà Berlusconi, l'elettore percepisce che quella possa essere la risposta più indovinata da fornire agli analisti. Il sondaggio può essere falsato oggi come lo fu nel 2006 nei nostri confronti. Allora eravamo dati per vincenti - ricorda D'Alema - e rilevammo poi che una parte di elettorato di Berlusconi si vergognava a dire che avrebbe votato per chi veniva dato per perdente». La "partita è aperta", quindi. «Una delle novità di questa campagna elettorale - aggiunge - è che una parte importante del mondo imprenditoriale mostra curiosità per il Pd, dopo che è stato rimosso l'ostacolo di un'intesa tra noi e la sinistra ideologica». C'è da riflettere su un punto, in ogni caso, dato che «l'esito delle elezioni è difficilmente prevedibile» e che «il voto del Senato è legato a elementi imponderabili, come quelli che riguardano le forze minori in rapporto al quoziente dell'8%». Resta l'interrogativo, però, «se una coalizione che ottenga il 42-43%, malgrado il voto di maggioranza che le consente di raggiungere alla Camera il 55%, possa avere la forza per fare le riforme necessarie». Visto che «con quei numeri Berlusconi non può governare un Paese complesso come il nostro». Quora dovebbe prevalere, quindi, «la situazione che si determi-



Foto Arcieri

rebbe richiedere molta saggezza all'indomani delle elezioni». Per D'Alema, in ogni caso, il Partito democratico dovrà rappresentare un fattore di "stabilità". E qui il ministro degli Esteri risponde sui suoi rapporti con Veltroni. «Io sto con Walter - spiega - Esprimo posizioni molto simili alle sue, in questo caso mi considero un suo portavoce». Poi, mentre il canados che fende le acque del Golfo di Napoli si dirige verso Ischia, D'Alema punta il dito contro quegli "osservatori politici" che continuano ad attribuirgli progetti da resa dei conti post-elettorale. «All'indomani di queste elezioni mi adopererò per la stabilità del Partito democratico - scandisce - È fuori discussione che, comunque vada a finire, Veltroni ha davanti a sé un periodo non breve di leadership». Ed è «innanzitutto merito di Veltroni - dà atto - la grande operazione ecologica di semplificazione della politica e di riduzione della frammentazione che ci porterà a formare un unico gruppo parlamentare anche con Di Pietro». Con il Pd, quindi, «il cambiamento della politica italiana è già in atto», anche se, «non abbiamo potuto fare le riforme elettorali e istituzionali che avrebbero dovuto rendere questo cambiamento non reversibile». D'Alema, a proposito di regole elettorali, continua a ritenere «che l'evoluzione del sistema italiano si accompagnerebbe ragionevolmente al sistema tede-

sco con alcuni accorgimenti». E la riforma elettorale si sarebbe potuto vararla «anche con un accordo tra le maggiori forze», se Berlusconi non fosse stato colto dalla smania delle elezioni, delle quali il Paese non aveva bisogno». Serviva «un governo di tregua sostenuto insieme che durasse un anno per varare riforme elettorali, costituzionali e della Pubblica amministrazione». Proposte che il Pd «ha messo in cima al proprio programma». Berlusconi? «Una grande personalità - sottolinea D'Alema - Ma ha una responsabilità enorme e a volte mi sembra che non voglia bene al suo Paese». Anche perché, tutte le volte che è stato ricercato «uno sforzo comune per le riforme», alla fine «ha detto sempre di no». Non solo, quando era al governo «ci disse che le cose andavano bene, che si potevano distribuire soldi, che si potevano fare i condoni fiscali. L'Italia è stata diretta per cinque anni come se fossimo in pieno miracolo economico. Siamo stati governati come se fosse Carnevale, tranne poi scoprire che era Quaresima». E se adesso Berlusconi dovesse ritornare a vincere «i rischi di instabilità del sistema sarebbero concreti», con la Lega che diverrebbe «determinante» anche per le scelte che riguardano il Mezzogiorno. Ma come farà Berlusconi a governare? E «con quale personale politico»? «Lui ha creato un aggregato instabile - continua D'Alema - Noi, invece, abbiamo creato un partito che darà un segno alla storia del Paese». L'aggregato berlusconiano, tra l'altro, «è destinato a dissolversi e non si vede un dopo Berlusconi all'orizzonte del Popolo delle libertà». Tutto sommato «è un capo di 72 anni che si candida per la quinta volta ed è difficile immaginare la sesta o la settima». D'Alema, a proposito di regole elettorali, continua a ritenere «che l'evoluzione del sistema italiano si accompagnerebbe ragionevolmente al sistema tede-

Voto in Pillole

I Papaboys non comprano auto da Silvio. Meglio Walter

◆ Se vendesse automobili usate (anche quelle oltre a tutto il resto?) e gli unici acquirenti da convincere fossero i Papaboys, Silvio Berlusconi resterebbe con la merce in garage. Solo il 9% di questa precisa categoria di giovani, stando ad un campione di mille tra i 16 e i 35 anni contattati tra i 13.000 iscritti all'associazione, si fiderebbe delle proposte dal Cavaliere. «Troppo abile con la retorica» e «da indiscusso genio del marketing sarebbe capace di venderti qualunque cosa». I più hanno così motivato la loro sfiducia rispondendo alla rivista on line Marketing&Tv per testare la fiducia nei confronti della classe politica. Nella classifica su Quattroruote dei politici più affidabili per i Papaboys, sul podio, medaglia di bronzo c'è Walter Veltroni con cui il 17% farebbe un affare convinto di riuscire ad avere anche uno sconto. Il leader del Pd potrebbe proporre una «Fiesta o una Panda, auto non pericolose, poco costose e di semplice manutenzione». In testa c'è il leader dell'Udc, Casini «venditore più affidabile e rassicurante» da cui comprerebbero un 55. Per un Suv bisognerebbe rivolgersi a Fini. Ultimo in classifica è Ignazio La Russa ma anche Pannella non convince.

Marcella Ciarnelli



Alberto Asor Rosa Foto Omniroma

L'APPELLO

Asor Rosa si schiera: romani, votate per Francesco Rutelli in Campidoglio

■ Alberto Asor Rosa lancia un appello al voto per Francesco Rutelli sindaco di Roma. «Francesco Rutelli - scrive l'italianista - è stato, nel governo Prodi, un eccellente Ministro dei Beni culturali. Giusto quel che ci vuole oggi per fare il Sindaco di Roma. Roma - la capitale d'Italia, città di straordinarie ricchezze e bellezze a livello mondiale - è molto cresciuta negli ultimi negli ultimi decenni, e in tutti i sensi. Ciò di cui ora ha bisogno è uno sguardo attento alla conservazione e al miglioramento della qualità della vita, alla valorizzazione del suo immenso patrimonio artistico e culturale, alla difesa dei suoi

valori paesistici e ambientali». Chi di meglio, se non un ex ministro dei Beni culturali, come del resto era già stato anche Veltroni prima di candidarsi sindaco di Roma? Non solo. «Se si aggiunge che Rutelli - conclude Asor Rosa - ha qui realizzato la difficile impresa di riunire in un solo fronte tutte le forze del centrosinistra, pare di poter dire che si presenta sicuramente come il candidato destinato a governare meglio questa città. È bene, è opportuno che i romani colgano l'importanza di questa scelta e si compertino di conseguenza, votando Francesco Rutelli sindaco».

L'AVVENTURA DI LIBERTÀ' DEL PASTORE BATTISTA RACCONTATA DAL SUO COMPAGNO DI COLLEGE E I PERCHÉ DEL SUO ASSASSINIO.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 40° anniversario della morte di Martin Luther King a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



LERONE BENNETT

MARTIN LUTHER KING

L'UOMO DI ATLANTA

Prati suggeriscono questo libro anche in internet senza nulla d'istate oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66593965 (ore ufficio) o al 119 (ore notturne)

